



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIV - n. 1-2019
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

27



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XIV – n. 1-2019
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

M. Jasonni, G.B. Varnier

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli

M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

AREA DIGITALE

Fabio Balsamo, Caterina Gagliardi

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 8,00 al seguente link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

- versamento su conto corrente postale n. 11747870
- bonifico bancario Iban IT 88R0103088800000000381403 Monte dei Paschi di Siena
- assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.
- carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Presentazione

Anche questo numero della rubrica ha selezionato i documenti recenti di più stringente attualità e che maggiormente abbiano destato clamore, senza dimenticare quelle sentenze che permettano di cogliere ed inquadrare l'evoluzione dei varî orientamenti giurisprudenziali.

In merito alla libertà religiosa, abbiamo sentenze francesi sulla libertà d'espressione, tedesche sul burkini, sudafricane sull'annullamento per incostituzionalità di decisioni della Chiesa riformata.

A proposito della laicità dello Stato, ecco sentenze francesi sui consorzi universitari, sulla licenziabilità di poliziotte musulmane, sulla concessione della cittadinanza francese, statunitensi sulla preghiera all'inizio dell'attività legislativa, e la legge canadese del Québec sulla laicità dello Stato

Riguardo all'Islam, sentenze tedesche sugli asili confessionali, sui requisiti per la rilevanza in sede civile dei contratti matrimoniali islamici, statunitensi sul modo di far testimoniare una donna in burqa, e la legge del Sultanato del Brunei che introduce le norme penali della Sharia nel codice penale e nel codice di procedura penale statali.

Relativamente al Cattolicesimo, una sentenza tedesca sulla rilevanza anche statale del Venerdì Santo.

Parlando dei Sikh, una sentenza tedesca sul loro turbante e la guida di motocicli.

Venendo ai simboli religiosi, sentenze tedesche sui simboli religiosi vietati su giudici e pubblici ministeri ma ammessi nei tribunali, l'attesissima sentenza della Corte Suprema statunitense sulla legittimità dei simboli religiosi nello spazio pubblico, la legge del South Dakota sul motto nazionale 'In God we trust'.

Sull'Ebraismo, poi, una sentenza statunitense sulle esenzioni tributarie per gli enti ecclesiastici.

Per quanto riguarda i Testimoni di Geova, una sentenza russa sull'asserita aggressività della loro predicazione.

Libertà religiosa

FRANCIA

Cour de Cassation, Chambre Criminelle, 9 gennaio 2019, n. 17/81618

<https://www.courdecassation.fr/>

Ricorso in Cassazione contro la condanna in Appello d'una *Femen* che, il 20 dicembre 2013, nella centralissima chiesa parigina della Madeleine, in presenza di numerosi giornalisti da ella convocati, aggredisce l'altare ed il sacerdote presente spogliandosi parzialmente, mostrando sul seno e sulla schiena scritte fortemente offensive verso Cristo e compiendo sull'altare stesso atti parimenti assai offensivi, ai limiti della blasfemia.

Condannata in primo grado ed in appello, ricorre in Cassazione, invocando *in primis* la libertà d'espressione, garantita sia dalla Costituzione francese che dalla CEDU, ed *in secundis* la legge di Separazione: non avendo ella in chiesa né ferito persone, né danneggiato cose, lo Stato non ha titolo per intervenire, perché, anche ammesso che il suo gesto dimostrativo, per il quale rivendica comunque la libertà d'espressione, abbia disturbato la comunità cattolica, proprio in virtù della legge del 1905 e della *laïcité* lo Stato non deve intervenire come difensore d'una confessione religiosa.

La Cassazione, invece, conferma la condanna inflittale nei precedenti gradi di giudizio proprio sulla base della legge del 1905, che, ex art. 1, garantisce il libero esercizio dei culti, in combinato disposto con l'art. 5 della legge del 2 gennaio 1907, sull'esercizio pubblico dei culti, che garantisce che gli edifici di culto siano a disposizione dei fedeli e dei ministri di culto per la pratica della loro religione.

La Costituzione, infatti, oltre alla *laïcité*, riconosce e tutela anche la libertà religiosa, che comprende il diritto per i fedeli d'una data confessione di non essere disturbati nei propri edifici di culto.

GERMANIA

OVwG Koblenz, n. 10/b/10515/19, del 12 giugno 2019

<https://ovg.justiz.rlp.de>

La Città di Coblenza emana, il 1 gennaio 2019, un regolamento per le piscine comunali che, elencando i costumi da bagno ammessi, vieta *expressis*

verbis il *burkini*, ma ammette le tute in neoprene per nuotatori professionisti e atleti del triathlon mentre si allenano in piscina.

Una richiedente asilo siriana contesta questo regolamento, lamentando la violazione della sua libertà religiosa e del principio di parità di trattamento, entrambi principî costituzionali.

Se le tute di neoprene sono ammesse, però, e per di più per allenamenti, quindi anche per periodi di tempo prolungati, l'esclusione del *burkini* appare inammissibile già *in se ipsa* per violazione del principio costituzionale d'eguaglianza, se poi avesse ad origine – come sostenuto ma non provato dalla ricorrente – un'intenzione anti-islamica, sarebbe doppiamente inammissibile, violando anche il principio costituzionale di libertà religiosa.

SUD AFRICA

North Gauteng High Court, Pretoria, affaire Gaum vs Van Rensburg, n. 40819/12, dell'8 marzo 2019.

<https://www.judiciary.org.za/index.php/judiciary/court-cases/gauteng-division-of-the-high-court>

La High Court di North Gauteng ha annullato una deliberazione del Sinodo generale del 2016 della Chiesa Riformata Olandese, in quanto incostituzionale.

L'art. 15 della Costituzione garantisce la libertà religiosa, e la Corte Costituzionale ha riconosciuto ch'essa si estende anche a credenze “bizzarre, illogiche o irrazionali”, ed infatti la Corte [è la High Court che sta parlando] non vuole giudicare i principî religiosi della Chiesa Riformata olandese, né stabilire cosa questa possa o non possa credere. Se, però, il Sinodo generale della Chiesa Riformata olandese prende decisioni che operano una discriminazione contraria ai diritti costituzionali di (alcuni) suoi fedeli, e violano la legislazione esistente, allora è compito dello Stato intervenire a tutela loro e della Costituzione e dell'ordinamento vigente.

Laicità dello Stato

FRANCIA

Conseil d'État, 30 gennaio 2019, n. 394175

<https://www.conseil-etat.fr/>

Il fatto che un'Università privata confessionale entri a far parte d'un consorzio d'Università nel quale tutte le altre sono statali e ciascuna delle quali mantiene la propria autonomia, non viola il principio di *laïcité*.

Cour Administrative d'Appel di Parigi, IVème chambre, n. 17/PA/273, del 19 febbraio 2019

<http://paris.cour-administrative-appel.fr/>

Una poliziotta musulmana viene licenziata perché rifiuta di salutare i propri superiori di sesso maschile, non risponde alle domande che le vengono poste da colleghi uomini, non stringe loro la mano, non rispetta l'uniforme regolamentare (indossando un velo islamico sotto l'elmetto e una maglia a maniche lunghe sotto la polo a maniche corte della tenuta estiva, per coprire le braccia), e perché s'è rifiutata di rispettare il minuto di silenzio per le vittime dell'attentato contro Charlie Hebdo, dicendo di non voler rendere omaggio a persone che avevano insultato la sua religione.

Ella fa ricorso contro il licenziamento, e, sempre soccombente nei gradi di giudizio inferiori, giunge dinanzi alla CAA di Parigi.

La ricorrente riconosce la veridicità dei rilievi che le sono mossi, ma invoca la libertà di religione, garantita dalla Costituzione e dalla CEDU, e sottolinea che, sotto il profilo strettamente professionale da poliziotta, non le è mai stato mosso nessun rilievo.

La CAA conferma però il licenziamento, affermando che per un funzionario pubblico, quale indubbiamente una poliziotta è, la libertà religiosa individuale trova un limite nel doveroso rispetto del principio parimenti costituzionale di *laïcité*.

Cour Administrative d'Appel di Nantes, IIème chambre, n. 18/nt/3426, del 30 aprile 2019 e n. 18/nt/4548, del 7 giugno 2019

<http://nantes.cour-administrative-appel.fr/>

Rifiutare la concessione della cittadinanza francese a chi non dimostri di capire e condividere il principio di *laïcité*, e quindi non solo di saperlo a livello nozionistico, non costituisce violazione della libertà religiosa dei richiedenti, in quanto esso è uno dei principî supremi dell'ordinamento di Parigi, e chi acquisisce la cittadinanza dev'essere pronto, nell'agire nello spazio pubblico, a subordinare, senza abiurare, le proprie convinzioni religiose al principio di *laïcité*.

STATI UNITI

U.S. Court of Appeals for the District of Columbia Circuit, affaire Barker vs Conroy, n. 17/5278, del 19 aprile 2019.

<https://www.cadc.uscourts.gov>

Alla Camera dei rappresentanti le invocazioni iniziali sono riservate a ministri di culto religiosi, e non possono essere ammesse anche invocazioni puramente secolari pronunziate da persone atee: un'istanza in tal senso era stata presentata all'Ufficio del Cappellano della Camera, che l'aveva respinta, e questa decisione era stata impugnata. La Corte, però, conferma il rifiuto di permettere ad un ateo di pronunziare un'invocazione secolare all'inizio dei lavori, citando al riguardo la Corte Suprema: gli Stati Uniti hanno una storia che unisce una lunga tradizione della preghiera legislativa, e se certamente sono vietate discriminazioni fra religioni, attività di proselitismo ed il discredito di altre fedi religiose, è tuttavia necessario che si tratti di una preghiera religiosa: trattandosi, infatti, di una preghiera, è necessario che sia rivolta a Dio (a prescindere dal nome con cui venga di volta in volta chiamato), dato che, invece, una c.d. 'preghiera atea', ovviamente non rivolgendosi a nessun Dio, non sarebbe nemmeno una preghiera, ma un generico discorso.

CANADA

Québec, Legge sulla laicità dello Stato, del 16 giugno 2019.

<http://www.assnat.qc.ca/fr>

LOI SUR LA LAÏCITÉ DE L'ÉTAT

CONSIDÉRANT que la nation québécoise a des caractéristiques propres, dont sa tradition civiliste, des valeurs sociales distinctes et un parcours historique spécifique l'ayant amenée à développer un attachement particulier à la *laïcité* de l'État;

CONSIDÉRANT que l'État du Québec est fondé sur des assises constitutionnelles enrichies au cours des ans par l'adoption de plusieurs lois fondamentales;

CONSIDÉRANT qu'en vertu du principe de la souveraineté parlementaire, il revient au Parlement du Québec de déterminer selon quels principes et de quelle manière les rapports entre l'État et les religions doivent être organisés au Québec;

CONSIDÉRANT qu'il est important de consacrer le caractère prépondérant de la laïcité de l'État dans l'ordre juridique québécois;

CONSIDÉRANT l'importance que la nation québécoise accorde à l'égalité entre les femmes et les hommes;

CONSIDÉRANT qu'il y a lieu d'établir un devoir de réserve plus strict en matière religieuse à l'égard des personnes exerçant certaines fonctions, se traduisant par l'interdiction pour ces personnes de porter un signe religieux dans l'exercice de leurs fonctions;

CONSIDÉRANT que la laïcité de l'État favorise le respect du devoir d'impartialité de la magistrature;

CONSIDÉRANT qu'il y a lieu d'affirmer la laïcité de l'État en assurant un équilibre entre les droits collectifs de la nation québécoise et les droits et libertés de la personne;

LE PARLEMENT DU QUÉBEC DÉCRÈTE CE QUI SUIT:

CHAPITRE I

AFFIRMATION DE LA LAÏCITÉ DE L'ÉTAT

1. L'État du Québec est laïque.
2. La laïcité de l'État repose sur les principes suivants:
 - 1° la séparation de l'État et des religions;
 - 2° la neutralité religieuse de l'État;
 - 3° l'égalité de tous les citoyens et citoyennes;
 - 4° la liberté de conscience et la liberté de religion.
3. La laïcité de l'État exige que, dans le cadre de leur mission, les institu-

tions parlementaires, gouvernementales et judiciaires respectent l'ensemble des principes énoncés à l'article 2, en fait et en apparence. Pour l'application du présent chapitre, on entend par:

1° « institutions parlementaires »: l'Assemblée nationale, de même que les personnes nommées ou désignées par celle-ci pour exercer une fonction qui en relève;

2° « institutions gouvernementales »: les organismes énumérés aux paragraphes 1° à 10° de l'annexe I;

3° « institutions judiciaires »: la Cour d'appel, la Cour supérieure, la Cour du Québec, le Tribunal des droits de la personne, le Tribunal des professions et les cours municipales.

4. En plus de l'exigence prévue à l'article 3, la laïcité de l'État exige le respect de l'interdiction de porter un signe religieux prévue au chapitre II de la présente loi et du devoir de neutralité religieuse prévu au chapitre II de la Loi favorisant le respect de la neutralité religieuse de l'État et visant notamment à encadrer les demandes d'accommodements pour un motif religieux dans certains organismes (chapitre R-26.2.01), et ce, par les personnes assujetties à cette interdiction ou à ce devoir. La laïcité de l'État exige également que toute personne ait droit à des institutions parlementaires, gouvernementales et judiciaires laïques ainsi qu'à des services publics laïques, et ce, dans la mesure prévue par la présente loi et par la Loi favorisant le respect de la neutralité religieuse de l'État et visant notamment à encadrer les demandes d'accommodements pour un motif religieux dans certains organismes.

5. Il appartient au Conseil de la magistrature, à l'égard des juges de la Cour du Québec, du Tribunal des droits de la personne, du Tribunal des professions et des cours municipales ainsi qu'à l'égard des juges de paix magistrats, d'établir des règles traduisant les exigences de la laïcité de l'État et d'assurer leur mise en œuvre. Malgré le paragraphe 3° du deuxième alinéa de l'article 3, l'exigence de respecter les principes énoncés à l'article 2 ne s'applique aux juges que dans la mesure prévue au présent article.

CHAPITRE II INTERDICTION DE PORTER UN SIGNE RELIGIEUX

6. Le port d'un signe religieux est interdit dans l'exercice de leurs fonctions aux personnes énumérées à l'annexe II. Au sens du présent article, est un signe religieux tout objet, notamment un vêtement, un symbole, un bijou, une parure, un accessoire ou un couvre-chef, qui est:

1° soit porté en lien avec une conviction ou une croyance religieuse;

2° soit raisonnablement considéré comme référant à une appartenance religieuse.

CHAPITRE III SERVICES À VISAGE DÉCOUVERT

7. Pour l'application du présent chapitre, on entend par « membre du personnel d'un organisme » un membre du personnel d'un organisme énuméré à l'annexe I ainsi qu'une personne mentionnée à l'annexe III qui est assimilée à un tel membre.

8. Un membre du personnel d'un organisme doit exercer ses fonctions à visage découvert. De même, une personne qui se présente pour recevoir un service par un membre du personnel d'un organisme doit avoir le visage découvert lorsque cela est nécessaire pour permettre la vérification de son identité ou pour des motifs de sécurité. La personne qui ne respecte pas cette obligation ne peut recevoir le service qu'elle demande, le cas échéant. Pour l'application du deuxième alinéa, une personne est réputée se présenter pour recevoir un service lorsqu'elle interagit ou communique avec un membre du personnel d'un organisme dans l'exercice de ses fonctions.

9. L'article 8 ne s'applique pas à une personne dont le visage est couvert en raison d'un motif de santé, d'un handicap ou des exigences propres à ses fonctions ou à l'exécution de certaines tâches.

10. Un organisme énuméré à l'annexe I peut exiger, de toute personne ou société avec laquelle il conclut un contrat ou à laquelle il octroie une aide financière, que des membres de son personnel exercent leurs fonctions à visage découvert, lorsque ce contrat ou l'octroi de cette aide financière a pour objet la prestation de services inhérents à la mission de l'organisme ou lorsque les services sont exécutés sur les lieux de travail du personnel de cet organisme. Il en est de même pour une institution parlementaire visée au paragraphe 1° du deuxième alinéa de l'article 3.

CHAPITRE IV DISPOSITIONS DIVERSES

11. Les dispositions de la présente loi prévalent sur celles de toute loi postérieure qui leur seraient contraires, à moins que cette dernière loi n'énonce expressément s'appliquer malgré la présente loi. Les dispositions des articles 1 à 3 ne prévalent pas sur celles de toute loi antérieure qui leur sont contraires.

12. Un ministre peut, de concert avec le ministre responsable de l'application de la présente loi, vérifier l'application des mesures prévues par la présente loi dans un organisme énuméré à l'annexe I ou auprès d'une personne visée au paragraphe 11° de l'annexe III qui relève de sa responsabilité ou qui est du domaine de sa compétence. Il peut également désigner par écrit une personne qui sera chargée de cette vérification. L'organisme ou la personne qui est visé par la vérification doit, sur demande du ministre concerné ou de la personne

chargée de la vérification, lui transmettre ou autrement mettre à sa disposition tout document ou renseignement jugé nécessaire pour procéder à la vérification. Le ministre concerné peut, par écrit et dans les délais qu'il indique, requérir que l'organisme ou que la personne apporte des mesures correctrices, effectue les suivis adéquats et se soumette à toute autre mesure, dont des mesures de surveillance et d'accompagnement. Pour l'application du présent article, sont notamment du domaine de la compétence des ministres énumérés ci-après les organismes et personnes suivants:

1° les organismes énumérés au paragraphe 5° de l'annexe I: le ministre des Affaires municipales, des Régions et de l'Occupation du territoire;

2° les organismes énumérés au paragraphe 6° de cette annexe: le ministre des Transports;

3° les organismes énumérés aux paragraphes 7° et 12° de cette annexe: le ministre de l'Éducation, du Loisir et du Sport ou, selon le cas, le ministre de l'Enseignement supérieur, de la Recherche, de la Science et de la Technologie, selon leurs responsabilités respectives;

4° les organismes énumérés aux paragraphes 8° et 13° de cette annexe: le ministre de la Santé et des Services sociaux;

5° les organismes énumérés au paragraphe 11° de l'annexe I et la personne visée au paragraphe 11° de l'annexe III: le ministre de la Famille, des Aînés et de la Condition féminine. Le présent article ne s'applique pas aux institutions parlementaires et aux institutions judiciaires visées à l'un ou l'autre des paragraphes 1° ou 3° du deuxième alinéa de l'article 3.

13. Il appartient à la personne qui exerce la plus haute autorité administrative, le cas échéant, sur les personnes visées à l'article 6 ou au premier alinéa de l'article 8 de prendre les moyens nécessaires pour assurer le respect des mesures qui y sont prévues. Cette fonction peut être déléguée à une personne au sein de son organisation. La personne visée à l'article 6 ou au premier alinéa de l'article 8 s'expose, en cas de manquement aux mesures qui y sont prévues, à une mesure disciplinaire ou, le cas échéant, à toute autre mesure découlant de l'application des règles régissant l'exercice de ses fonctions.

14. Aucun accommodement ou autre dérogation ou adaptation, à l'exception de ceux prévus par la présente loi, ne peut être accordé en ce qui a trait aux dispositions portant sur l'interdiction de porter un signe religieux ou sur les obligations relatives aux services à visage découvert.

15. Lorsque l'interdiction de porter un signe religieux s'applique à un avocat ou à un notaire visé au paragraphe 8° de l'annexe II, cette obligation est réputée faire partie intégrante du contrat de services juridiques en vertu duquel il agit.

16. Une disposition d'une convention collective, d'une entente collective

ou de tout autre contrat relatif à des conditions de travail qui est incompatible avec les dispositions de la présente loi est nulle de nullité absolue.

17. Les articles 1 à 3 ne peuvent être interprétés comme ayant pour effet d'exiger d'une institution visée à l'article 3 qu'elle retire ou modifie un immeuble ou un bien meuble qui orne un immeuble. Toutefois, une institution peut, de sa propre initiative, retirer ou modifier un immeuble ou un tel bien meuble. Ces articles ne peuvent non plus être interprétés comme ayant un effet sur la toponymie, sur la dénomination d'une institution visée à l'article 3 ou sur une dénomination que celle-ci emploie.

CHAPITRE V

DISPOSITIONS MODIFICATIVES

CHARTRE DES DROITS ET LIBERTÉS DE LA PERSONNE

18. La Charte des droits et libertés de la personne (chapitre C-12) est modifiée par l'insertion, après le troisième alinéa du préambule, de l'alinéa suivant: «Considérant l'importance fondamentale que la nation québécoise accorde à la laïcité de l'État; ».

19. L'article 9.1 de cette charte est modifié par l'insertion, dans le premier alinéa et après « valeurs démocratiques, », de « de la laïcité de l'État, ».

LOI FAVORISANT LE RESPECT DE LA NEUTRALITÉ RELIGIEUSE DE L'ÉTAT ET VISANT NOTAMMENT À ENCADRER LES DEMANDES D'ACCOMMODEMENTS POUR UN MOTIF RELIGIEUX DANS CERTAINS ORGANISMES

20. Le préambule de la Loi favorisant le respect de la neutralité religieuse de l'État et visant notamment à encadrer les demandes d'accommodements pour un motif religieux dans certains organismes (chapitre R-26.2.01) est abrogé.

21. L'article 1 de cette loi est modifié:

1° par le remplacement du premier alinéa par le suivant: «La présente loi impose, dans la mesure qui y est prévue, un devoir de neutralité religieuse dans l'exercice de leurs fonctions aux membres du personnel des organismes publics, conformément aux exigences de la *laïcité* de l'État. »;

2° par la suppression du deuxième alinéa.

22. L'article 2 de cette loi est modifié, dans le premier alinéa:

1° par l'insertion, à la fin du paragraphe 2°, de « , de même que les organismes dont le fonds social fait partie du domaine de l'État »;

2° par l'insertion, dans le paragraphe 5° et après « municipaux », de « et régionaux »;

3° par l'insertion, dans le paragraphe 7° et après « Loi sur l'instruction publique (chapitre I-13.3) », de « , la Commission scolaire du Littoral constituée

par la Loi sur la Commission scolaire du Littoral (1966-1967, chapitre 125) »;

4° par la suppression, dans le paragraphe 9°, de « ou l'une de ses commissions ».

23. L'article 7 de cette loi est modifié:

1° par le remplacement, dans le texte anglais, de « any person or partnership with whom it has entered » par « any persons or partnerships with whom or which it enters »;

2° par le remplacement de « de service ou une entente de subvention » par « ou à laquelle il octroie une aide financière »;

3° par le remplacement de « ou cette entente » par « ou l'octroi de cette aide financière »;

4° par le remplacement de « cet organisme ou exécutés sur les lieux de travail de son personnel » par « l'organisme ou lorsque les services sont exécutés sur les lieux de travail du personnel de cet organisme ».

24. L'article 9 de cette loi et la section II du chapitre III de cette loi, comprenant l'article 10, sont abrogés.

25. L'article 12 de cette loi est modifié par le remplacement du deuxième alinéa par le suivant: « Ces lignes directrices sont rendues publiques par les moyens que le ministre estime appropriés. ».

26. La section IV du chapitre III de cette loi, comprenant l'article 15, est abrogée.

27. L'article 16 de cette loi est abrogé.

28. L'article 17 de cette loi est modifié par le remplacement de la dernière phrase du premier alinéa par les suivantes: « Elle peut déléguer cette fonction à une personne au sein de son organisation. En outre, elle doit désigner, au sein de son personnel, un répondant en matière d'accommodement. ».

29. Cette loi est modifiée par l'insertion, après l'article 17, du suivant: « 17.1. Aucun accommodement ou autre dérogation ou adaptation, à l'exception de ceux prévus par la présente loi, ne peut être accordé en ce qui a trait aux dispositions prévues par celle-ci portant sur le respect du devoir de neutralité religieuse. ».

30. L'article 19 de cette loi est remplacé par le suivant: « 19. Le ministre désigné par le gouvernement est responsable de l'application de la présente loi. ».

CHAPITRE VI DISPOSITIONS TRANSITOIRES ET FINALES

31. L'article 6 ne s'applique pas:

1° à une personne visée à l'un ou l'autre des paragraphes 2°, 3°, 7° et 9° de l'annexe II le 27 mars 2019, et ce, tant qu'elle exerce la même fonction au sein de la même organisation;

2° à une personne visée à l'un ou l'autre des paragraphes 4° et 5° de l'annexe II le 27 mars 2019, et ce, jusqu'à la fin de leur mandat;

3° à une personne, à l'exception du ministre de la Justice et procureur général, visée au paragraphe 6° de l'annexe II le 27 mars 2019, et ce, tant qu'elle exerce la même fonction et qu'elle relève de la même organisation;

4° à une personne visée au paragraphe 8° de l'annexe II qui agit conformément à un contrat de services juridiques conclu avant le 16 juin 2019, sauf si ce contrat est renouvelé après cette date;

5° à une personne visée au paragraphe 10° de l'annexe II le 27 mars 2019, et ce, tant qu'elle exerce la même fonction au sein de la même commission scolaire.

32. Jusqu'à ce que le gouvernement prenne un décret désignant le ministre responsable de l'application de la présente loi et de la Loi favorisant le respect de la neutralité religieuse de l'État et visant notamment à encadrer les demandes d'accommodements pour un motif religieux dans certains organismes (chapitre R-26.2.01), le ministre de l'Immigration, de la Diversité et de l'Inclusion est responsable de l'application de ces lois.

33. La présente loi ainsi que les modifications qu'elle apporte à la Loi favorisant la neutralité religieuse de l'État et visant notamment à encadrer les demandes d'accommodements pour un motif religieux dans certains organismes s'appliquent malgré les articles 1 à 38 de la Charte des droits et libertés de la personne (chapitre C-12).

34. La présente loi ainsi que les modifications qu'elle apporte par son chapitre V ont effet indépendamment des articles 2 et 7 à 15 de la Loi constitutionnelle de 1982 (annexe B de la Loi sur le Canada, chapitre 11 du recueil des lois du Parlement du Royaume-Uni pour l'année 1982).

35. Le ministre désigné par le gouvernement est responsable de l'application de la présente loi.

36. La présente loi entre en vigueur le 16 juin 2019.

ANNEXE I (Articles 3, 7 et 10) ORGANISMES

1° les ministères du gouvernement;

2° les organismes budgétaires, les organismes autres que budgétaires et les entreprises du gouvernement énumérés aux annexes 1 à 3 de la Loi sur l'administration financière (chapitre A-6.001), y compris les personnes qui y sont énumérées, de même que les organismes dont le fonds social fait partie du domaine de l'État;

3° les organismes et les personnes dont le personnel est nommé suivant la

Loi sur la fonction publique (chapitre F-3.1.1);

4° les organismes gouvernementaux énumérés à l'annexe C de la Loi sur le régime de négociation des conventions collectives dans les secteurs public et parapublic (chapitre R-8.2), y compris les personnes qui y sont énumérées;

5° les municipalités, les communautés métropolitaines, les régies intermunicipales et les offices municipaux et régionaux d'habitation, à l'exception des municipalités régies par la Loi sur les villages cris et le village naskapi (chapitre V-5.1) ou par la Loi sur les villages nordiques et l'Administration régionale Kativik (chapitre V-6.1);

6° les sociétés de transport en commun, l'Autorité régionale de transport métropolitain ou tout autre exploitant d'un système de transport collectif;

7° les commissions scolaires instituées en vertu de la Loi sur l'instruction publique (chapitre I-13.3), la Commission scolaire du Littoral constituée par la Loi sur la Commission scolaire du Littoral (1966-1967, chapitre 125), le Comité de gestion de la taxe scolaire de l'île de Montréal, les collèges d'enseignement général et professionnel institués en vertu de la Loi sur les collèges d'enseignement général et professionnel (chapitre C-29) ainsi que les établissements d'enseignement de niveau universitaire énumérés aux paragraphes 1° à 11° de l'article 1 de la Loi sur les établissements d'enseignement de niveau universitaire (chapitre E-14.1);

8° les établissements publics visés par la Loi sur les services de santé et les services sociaux (chapitre S-4.2), à l'exception des établissements publics visés aux parties IV.1 et IV.3 de cette loi, les groupes d'approvisionnement en commun visés à l'article 435.1 de cette même loi et les centres de communication santé visés par la Loi sur les services préhospitaliers d'urgence (chapitre S-6.2);

9° les organismes dont l'Assemblée nationale nomme la majorité des membres;

10° les commissions d'enquête constituées en vertu de la Loi sur les commissions d'enquête (chapitre C-37);

11° les centres de la petite enfance, les bureaux coordonnateurs de la garde en milieu familial et les garderies subventionnées visés par la Loi sur les services de garde éducatifs à l'enfance (chapitre S-4.1.1);

12° les établissements agréés aux fins de subventions en vertu de la Loi sur l'enseignement privé (chapitre E-9.1) et les institutions dont le régime d'enseignement est l'objet d'une entente internationale au sens de la Loi sur le ministère des Relations internationales (chapitre M-25.1.1);

13° les établissements privés conventionnés, les ressources intermédiaires et les ressources de type familial visés par la Loi sur les services de santé et les services sociaux.

ANNEXE II

(Articles 6, 15 et 31)

PERSONNES VISÉES PAR L'INTERDICTION DE PORTER UN SIGNE RELIGIEUX DANS L'EXERCICE DE LEURS FONCTIONS

1° le président et les vice-présidents de l'Assemblée nationale;

2° un juge de paix fonctionnaire visé à l'article 158 de la Loi sur les tribunaux judiciaires (chapitre T-16), un greffier spécial, un greffier, un greffier adjoint, un shérif et un shérif adjoint visés aux articles 4 à 5 de cette loi, un greffier et un greffier adjoint visés à l'article 57 de la Loi sur les cours municipales (chapitre C-72.01), ainsi qu'un registraire des faillites;

3° un membre, un commissaire ou un régisseur, selon le cas, exerçant ses fonctions au sein du Comité de déontologie policière, de la Commission d'accès à l'information, de la Commission de la fonction publique, de la Commission de protection du territoire agricole du Québec, de la Commission des transports du Québec, de la Commission municipale du Québec, de la Commission québécoise des libérations conditionnelles, de la Régie de l'énergie, de la Régie des alcools, des courses et des jeux, de la Régie des marchés agricoles et alimentaires du Québec, de la Régie du bâtiment du Québec, de la Régie du logement, du Tribunal administratif des marchés financiers, du Tribunal administratif du Québec ou du Tribunal administratif du travail, ainsi qu'un président de conseil de discipline exerçant ses fonctions au sein du Bureau des présidents des conseils de discipline;

4° un commissaire nommé par le gouvernement en vertu de la Loi sur les commissions d'enquête (chapitre C-37), ainsi qu'un avocat ou un notaire agissant pour une telle commission;

5° un arbitre nommé par le ministre du Travail dont le nom apparaît sur une liste dressée par ce dernier conformément au Code du travail (chapitre C-27);

6° le ministre de la Justice et procureur général, le directeur des poursuites criminelles et pénales, ainsi qu'une personne qui exerce la fonction d'avocat, de notaire ou de procureur aux poursuites criminelles et pénales, y compris un cadre juridique qui supervise le travail de ces personnes ou celui d'autres cadres juridiques, et qui relève d'un ministère, du directeur des poursuites criminelles et pénales, de l'Assemblée nationale, d'une personne nommée ou désignée par l'Assemblée nationale pour exercer une fonction qui en relève, d'un organisme visé au paragraphe 3°, de l'Autorité des marchés financiers, de l'Autorité des marchés publics, de la Commission des droits de la personne et des droits de la jeunesse, de Revenu Québec ou d'un organisme ou d'une personne dont le personnel est nommé suivant la Loi sur la fonction publique (chapitre F-3.1.1), à l'exception du Centre de services partagés du Québec, du Conseil de gestion de l'assurance parentale, de l'Institut de la statistique du Québec, de La Financière agricole du Québec, de la Société d'habitation du

Québec et de Transition énergétique Québec;

7° une personne qui exerce la fonction d'avocat à l'emploi d'un poursuivant visé à l'un ou l'autre des paragraphes 2° et 3° de l'article 9 du Code de procédure pénale (chapitre C-25.1), sauf si ce poursuivant est visé au paragraphe 6°, lorsque cette personne agit en matière criminelle ou pénale pour un poursuivant devant un tribunal ou auprès de tiers;

8° un avocat ou un notaire lorsqu'il agit devant un tribunal ou auprès de tiers conformément à un contrat de services juridiques conclu avec un ministre, le directeur des poursuites criminelles et pénales, l'Assemblée nationale, une personne nommée ou désignée par l'Assemblée nationale pour exercer une fonction qui en relève, un organisme visé au paragraphe 3°, l'Autorité des marchés financiers, l'Autorité des marchés publics, la Commission des droits de la personne et des droits de la jeunesse, Revenu Québec, un organisme ou une personne dont le personnel est nommé suivant la Loi sur la fonction publique, à l'exception du Centre de services partagés du Québec, du Conseil de gestion de l'assurance parentale, de l'Institut de la statistique du Québec, de La Financière agricole du Québec, de la Société d'habitation du Québec et de Transition énergétique Québec, de même qu'un avocat lorsqu'il agit en matière criminelle ou pénale devant un tribunal ou auprès de tiers conformément à un contrat de services juridiques conclu avec un poursuivant visé au paragraphe 7°;

9° un agent de la paix exerçant ses fonctions principalement au Québec;

10° un directeur, un directeur adjoint ainsi qu'un enseignant d'un établissement d'enseignement sous la compétence d'une commission scolaire instituée en vertu de la Loi sur l'instruction publique (chapitre I-13.3) ou de la Commission scolaire du Littoral constituée par la Loi sur la Commission scolaire du Littoral (1966-1967, chapitre 125)

Islam

GERMANIA

Verwaltungsgericht Mainz, 1/L/96/19, del 22 marzo 2019

<https://vgmz.justiz.rlp.de/de/startseite/>

Un'associazione islamica ottiene, nel 2008, l'autorizzazione ad aprire, per bambini dai 3 anni, un asilo nido privato confessionalmente orientato, che viene registrato e riceve i contributi pubblici previsti dal *Landesamt für Soziales, Jugend und Versorgung* della Renania-Palatinato. L'11 febbraio 2019 l'autorizzazione viene revocata, e quindi cessano anche i contributi pubblici, con provvedimento amministrativo, motivato col fatto che la struttura verrebbe usata per fare propaganda estremista salafita. L'asilo impugna il provvedimento in sede amministrativa, invocando la libertà religiosa garantita dal GG: è ben chiara ed apertamente dichiarata la sua natura di struttura confessionalmente orientata, e lo Stato non ha titolo per qualificare gli insegnamenti impartiti come 'estremisti', dato che ciò implicherebbe una valutazione d'ordine teologico islamico che lo Stato non può fare. La VwG di Mainz, però, respinge il ricorso, perché la libertà religiosa non copre anche la trasmissione, con riconoscimento e contributi statali, di valori e principi contrari a quelli costituzionali.

OLG Frankfurt a.Main, n. 8/UF/192/17, del 26 aprile 2019

<https://ordentliche-gerichtsbarkeit.hessen.de/OLG-Frankfurt>

Nel 2006 una cittadina tedesca ed un cittadino libico, entrambi di religione islamica, dopo essersi sposati civilmente si sposano secondo il rito islamico dinanzi ad un imam, ed in tale occasione era stato firmato anche un contratto matrimoniale, come condizione per la validità del matrimonio islamico, in cui il marito prometteva come dono nuziale il pagamento d'un viaggio alla Mecca per il pellegrinaggio.

Nel 2017 i due divorziano, e la ex moglie chiede comunque il pagamento del dono all'epoca promesso, ma non ancora effettuato.

L'OLG di Francoforte respinge l'istanza, affermando che *in primis* i matrimoni in Germania non possono avere una validità condizionata da norme di diritto confessionale, *in secundis* che il fatto che si tratti d'una promessa

basata su un diritto confessionale nell'ambito d'un matrimonio religioso la rende non azionabile dinanzi ad un tribunale tedesco, giacché sarebbe stata necessaria la forma d'un atto notarile.

STATI UNITI

US District Court for the Eastern District of Pennsylvania, affaire Copper vs Superintendent of Sci-Greene, 7 aprile 2019.

<https://www.paed.uscourts.gov/>

In un processo per omicidio, aver fatto uscire il pubblico ed aver fatto sedere una testimone in modo tale che non venisse vista in volto dalla giuria e dai giudici, dopo che una poliziotta si era assicurata della sua identità, per permetterle di testimoniare togliendosi il burqa ch'essa dichiarava d'indossare per motivi religiosi, non costituisce violazione del diritto costituzionale ad avere un processo pubblico: la legge prevede altri casi in cui un processo si possa tenere senza il pubblico presente, sia per tutta la sua durata, sia in alcune fasi specifiche (testimoni sotto copertura, agenti di polizia o dell'FBI infiltrati, testimonianze che possono avere ad oggetto segreti militari, di Stato, industriali, *etc.*), ed anche la tutela della libertà religiosa, benché non espressamente prevista, può senz'altro rientrare in questa categoria

BRUNEI

Sharia Penal Code Order, 3 aprile 2019.

http://www.agc.gov.bn/AGC%20Images/LAWS/Gazette_PDF/2018/S068.pdf

A partire dal 3 aprile 2019 è entrato in vigore lo Sharia Penal Code Order (254 articoli, più alcuni allegati), che ha introdotto nell'ordinamento statale le sanzioni penali previste dalla Sharia per il furto, la rapina, l'adulterio, lo stupro, la sodomia, l'apostasia e l'uso di alcoolici, mentre *expressis verbis* è stata rinviata l'entrata in vigore del paragrafo 94 sulla gravidanza extramatri-moniale.

Dal 1 gennaio 2019 è parimenti entrato in vigore lo Sharia Courts Criminal Procedure Code Order, che ha maggiormente allineato alle disposizioni della Sharia la procedura penale dinanzi ai tribunali statali.

Cattolicesimo

GERMANIA

VwG Stuttgart, n. 4/k/2359/19, del 16 aprile 2019

<http://vgstuttgart.de>

Il ricorrente è un membro attivo della Fondazione Giordano Bruno, che vuol favorire una maggior separazione fra Chiesa e Stato, ed è stato in precedenza rappresentante regionale del gruppo.

Egli presenta istanza per il successivo Venerdì Santo, chiedendo una proiezione pubblica, con un momento introduttivo per il Venerdì Santo dal punto di vista umanistico-laico e per il successivo film, che è critico e satirico verso la religione.

Con decisione del 9 novembre 2018 la municipalità di Stoccarda gli comunicava di non voler concedere l'autorizzazione richiesta; i suoi ricorsi amministrativi interni al Consiglio comunale, del 26 marzo 2019, sono respinti, sicché egli si rivolge allora al Verwaltungsgericht, il 9 aprile 2019, che accoglie in parte il ricorso: la proiezione d'un film di questo tipo, che non ha la finalità esclusiva e principale di essere di propaganda anticristiana, ma è indubbiamente un film satirico al contempo opera d'arte, non è in contrasto con la libertà religiosa della parte cristiana della popolazione: dalla garanzia dei giorni di festa non emerge un obbligo statale a porre i giorni di festa cristiani sotto la protezione di una tranquillità e silenzio generali maggiori, o di porre a base dell'organizzazione del diritto d'un giorno di festa il particolare significato di una specifica confessione religiosa sulla base della propria dottrina.

In particolare, l'art. 4 commi 1 e 2 GG non protegge i fedeli dal fatto di venir informati con la pubblicità che altre persone in modo provocante stanno approcciando il carattere serio del Venerdì Santo.

La manifestazione prevista del ricorrente ricade tanto nella protezione costituzionale dell'art. 4 commi 1 e 2 GG della libertà religiosa come pure della libertà di manifestazione ex art. 8 comma 1 GG.

Gli organi statali possono esaminare e decidere se un comportamento, un atto sia sufficientemente motivato da contenuto spirituale o filosofico-esistenziale per rientrare nella protezione dell'art. 4 GG, cioè se abbia una evidente e oggettiva motivazione religiosa, o filosofico-esistenziale.

Il film "La vita di Brian" è, dice la Corte, un'importante opera satirica, che sulla base del suo significato a riferimento storico come esempio di parodia

mostra un punto di attrito fra la libertà d'opinione, la libertà artistica e la libertà religiosa.

Il film serve come catalizzatore per una discussione aperta e critica sulla Chiesa e sulla sua influenza sullo Stato, la sua proiezione proprio in un Venerdì Santo è parte di un concetto generale di critica politica come espressione della protesta contro i privilegi delle due grandi Chiese istituzionali in Germania.

Perciò in questo quadro la richiesta proiezione rientra nella categoria della formazione dell'opinione pubblica per cui la stessa legge prevede la possibilità di eccezioni, ed allora il diritto di manifestazione della propria opinione, ex art. 8 GG e la libertà della filosofia esistenziale del ricorrente si trovano a godere della stessa libertà ex art. 4 GG dei cittadini invece religiosamente sensibili.

La manifestazione in un concreto luogo porta, però, turbamento alla protezione normativa della tranquillità e del silenzio di riflessione; anche le modalità della manifestazione sono tali da causare disturbo ai diritti parimenti costituzionali delle persone religiosamente sensibili.

La manifestazione dovrebbe perciò tenersi in un luogo chiuso, con numero di partecipanti limitato, che inoltre sia ad una considerevole distanza dalle più vicine chiese.

Sikh

GERMANIA

Bundesverwaltungsgericht, sentenza n. 3/c/24/17, del 4 luglio 2019

<https://www.bverwg.de/>

Un sikh chiede l'esenzione dall'obbligo d'indossare il casco per guidare la motocicletta: la normativa vigente prevede un'esenzione possibile solo per motivi di salute, egli l'aveva chiesta per tutelare la sua libertà religiosa, e in subordine la sua salute spirituale; respinta l'istanza nei gradi di giudizio precedenti, egli ricorre al BVerwG, che però parimenti gli dà torto: la tutela della libertà religiosa individuale non porta automaticamente sempre ad una sua prevalenza sulle normative vigenti, che da un lato hanno un radicamento sociale e storico, poiché una disposizione di legge è il precipitato d'un bisogno sociale sufficientemente rilevante o sufficientemente diffuso perché lo Stato se ne faccia carico, regolandolo con una norma *ad hoc*; dall'altro lato, poi, hanno una portata generale, in quanto si rivolgono a tutti e sono perciò pensate per proteggere e tutelare i diritti di tutti, sicché sarà quindi l'eccezione a doversi adattare ed adeguare, anche quella che fosse basata sulla libertà religiosa, come senz'altro è il caso del sikh qui richiedente, perché la libertà religiosa individuale non è un diritto supercostituzionale; nel caso di specie, la libertà religiosa individuale non subisce un'insopportabile limitazione, dato che il sikh potrebbe senza grossi problemi rinunciare ad andare in motocicletta, dice la sentenza, dal momento che quest'ultima attività non è un obbligo religioso.

Simboli religiosi

GERMANIA

Bayerischer Verfassungsgerichtshof, del 14 marzo 2019

<https://www.bayern.verfassungsgerichtshof.de/>

La legge bavarese sui giudici e sui pubblici ministeri, del 22 marzo 2018, vieta loro d'indossare simboli o capi d'abbigliamento visibili di natura religiosa o filosofico-esistenziale (art. 11, comma 2), i quali possano far sorgere dubbi sulla loro indipendenza, neutralità o subordinazione esclusivamente al diritto ed alle leggi del Land ed a quelle del Bund.

Contro questa legge presenta ricorso popolare per incostituzionalità un'associazione islamica, sostenendo che la legge violerebbe sia il principio costituzionale di libertà religiosa, sia quello di eguaglianza: viola il primo perché escluderebbe le donne islamiche dal poter essere giudici o PM, oppure le obbligherebbe a togliersi il velo durante le udienze, violando così la loro libertà religiosa; viola il secondo perché restano perfettamente autorizzati i crocifissi nelle aule di giustizia, e quindi la legge favorirebbe determinati gruppi religiosi.

La Corte Costituzionale bavarese respinge il ricorso, perché il diritto fondamentale di giudici e PM alla libera manifestazione della propria fede religiosa è qui in contrasto con la libertà religiosa negativa delle parti del processo: di per sé non c'è nessun diritto ad essere risparmiati dalla vista di simboli religiosi d'una fede differente dalla propria, ma la situazione cambia per chi si trova ad essere parte di un processo in cui i rappresentanti statali palesano la propria appartenenza religiosa; ciò perché lo Stato deve assicurare e garantire l'indipendenza e la neutralità di giudici e PM, nonché la loro subordinazione esclusivamente al diritto ed alle leggi del Land ed a quelle del Bund, e non anche a leggi o precetti confessionali: la presenza di simboli o di capi d'abbigliamento religiosi indossati da un giudice o da un PM potrebbe far sorgere il dubbio che questi interpreti od applichi le leggi non solo secondo i principi costituzionali, bensì secondo i propri principi religiosi.

Per questa ragione, inoltre, la Corte costituzionale sottolinea sia ben altra fattispecie la presenza nei tribunali e nelle aule di giustizia dei crocifissi: essi, infatti, *in primis* non sono espressione di una fede religiosa, non sono simboli religiosi, perché sia il Bund che il Land della Baviera hanno l'espressa previsione costituzionale dell'assenza di una Chiesa di Stato (art. 140 GG in combinato disposto con l'art. 137 WRV; art. 142 comma 1 BayVerf), e quindi se non c'è una religione di Stato, ne consegue che non ci possono essere sim-

boli che esprimano una religione di Stato, giacché, si tratta, infatti, di simboli di valenza storica e socio-culturale legata ai due Preamboli (del GG e della BayVerf); *in secundis*, poi, questi crocifissi sono attaccati ai muri, e non sono loro ad agire nei processi ed a giudicare come invece fanno giudici e PM, quindi essendo simboli passivi e muti non possono interferire con i processi.

STATI UNITI

US Supreme Court, *affaire American Legion vs American Humanist Association*, n. 17/1717, del 20 giugno 2019.

<https://www.supremecourt.gov/>

Su una rotatoria di proprietà pubblica, nella città di Bladensburg (Maryland), si trova una croce latina di circa 12 metri d'altezza, costruita nel 1925 dall'associazione di veterani American Legion come monumento ai 49 Caduti locali nella I^a guerra mondiale, i cui nomi sono ricordati in una targa di bronzo posta ai piedi della croce, che fu inaugurata con una cerimonia ecumenica officiata da un sacerdote cattolico ed un pastore battista.

Nel 1961 l'area intorno al monumento fu acquistata dalla Maryland National Capital Park and Planning Commission, ma l'Associazione di veterani conservò il diritto di poter tenere al monumento cerimonie commemorative dei Caduti, sicché la relativa manutenzione ha continuato ad essere effettuata con fondi pubblici; nel 2012 l'American Humanist Association, *et alii*, eccepiscono che la presenza della croce in un luogo pubblico, e la sua manutenzione con fondi pubblici, violerebbero l'*Establishment Clause*: in primo grado, la Corte distrettuale respinge l'istanza, negando la violazione del Primo Emendamento alla luce della *Lemon vs Kurtzman* e della *Van Orden vs Perry*, mentre la Corte d'Appello del Quarto Circuito accoglie l'istanza; questo verdetto, però, viene a sua volta appellato dinanzi alla Corte Suprema, la quale risponde con una sentenza di 87 pagine, approvata con 7 voti a favore e 2 contrari, con *concurring opinions* e *concurring in judgement* dei Justices Breyer, Kagan, Roberts, Breyer, Kavanaugh e Thomas, ed una *dissenting opinion* delle Justices Ginsberg e Sotomayor.

Secondo la sentenza, dunque, *in primis* nel valutare il significato di un monumento il cui fenotipo sia un simbolo religioso, bisogna risalire all'intenzione originaria dei costruttori, come affermato nella *Salazar vs Buono*, e nel 1918 i sottoscrittori della Contea di Prince George non volevano promuovere il messaggio cristiano, ma solo avere un monumento per i loro Caduti in guerra.

In secundis, poi, un simbolo ha una pluralità di significati, come affermato

nella Van Orden e nella McCreary, ed anche se un simbolo avesse avuto originariamente un significato esclusivamente o prevalentemente religioso, questo sbiadisce col passare del tempo, diventando sempre più secondario ed irrilevante rispetto al via via più pregnante significato storico di comune retaggio culturale.

Un simbolo, *in tertiis*, può anche conservare il proprio significato originario, acquisendone però parallelamente un secondo, che conquistando una diffusione maggiore giunge a prevalere, senza cancellare il significato originario, come nell'ipotesi precedente, ma mettendolo in secondo piano: è il caso della Statua della Libertà, che nacque come simbolo della solidarietà ed amicizia fra Francia e Stati Uniti, ma che è diventato in seguito un simbolo dell'accoglienza degli oppressi e della terra della libertà, come pure, più attinente all'oggetto della controversia, dimostra il recente tragico incendio della cattedrale di Notre-Dame, che nasce come simbolo religioso, e lo è tuttora, essendo regolarmente officiata, ma che ha anche acquisito il significato di simbolo nazionale, che unisce credenti e non credenti, tant'è vero che nonostante la Francia difenda molto energicamente la secolarità dello spazio pubblico, Notre-Dame ha commosso i cuori di tutti i Francesi e di tutto il mondo, perché accanto al suo significato indubbiamente religioso di luogo di culto aveva ed ha il significato di simbolo della storia, dell'arte, della Francia e dell'Europa, ed è indissolubilmente legata all'idea per antonomasia di Parigi e della Francia, giacché, come ha detto il Presidente Macron, "è la nostra storia, la nostra letteratura, la nostra immaginazione. Il luogo dove abbiamo celebrato la fine delle epidemie, delle guerre, la liberazione, essa è l'epicentro delle nostre vite".

Sappiamo pure che, analogamente, innumerevoli città degli Stati Uniti hanno nomi indiscutibilmente religiosi: se ciò costituisse automaticamente una violazione dell'Establishment Clause, allora esse dovrebbero essere cancellate dalle mappe, e che dire del motto ufficiale dell'Arizona, "Ditat Deus", adottato nel 1864, o della bandiera ufficiale del Maryland, che dal 1904 include due croci?

In quarto luogo, continua la sentenza, un Governo che volesse eliminare tutti i monumenti con significato originariamente religioso, e volesse così cancellare ogni riferimento al Divino, non attuerebbe il Primo Emendamento, ma, al contrario, avrebbe un atteggiamento aggressivamente ostile verso la religione, violando così l'*Establishment Clause*.

Il fattore tempo, che fa sbiadire il riferimento religioso, è ciò che può differenziare nettamente la valutazione d'un simbolo già installato, com'è il caso di questa croce del 1925, dal caso dell'installazione d'un nuovo simbolo, e nei monumenti ai Caduti della Iª Guerra mondiale, peraltro, la croce aveva un significato generale storico, e non aveva quello d'escludere i caduti di altre

religioni dal ricordo omnicomprensivo rappresentato dal monumento, *in primis* gli Ebrei americani, 3500 dei quali si arruolarono e morirono sui campi di battaglia della Iª Guerra mondiale: uno dei componenti del comitato sorto nel 1918 per la costruzione del monumento, peraltro, era proprio un veterano di guerra ebreo, che però non si sentì in alcun modo discriminato.

Per queste ragioni, dunque, la croce di Bladensburg non viola l'*Establishment Clause*, essa è un simbolo del sacrificio dei soldati locali morti nella Iª guerra mondiale, e il fatto che la croce nasca come simbolo cristiano e conservi, in determinati contesti, questo significato, non cambia il fatto ch'essa abbia anche un significato secolare; non solo, quindi, la croce di Bladensburg non nasce come simbolo religioso, ma anzi il passar del tempo fa scomparire il suo significato anche religioso per lasciare solo quello di simbolo storico, di ricordo e celebrazione per chi combatté e morì per difendere la democrazia e la libertà.

È anche assurdo accostare la croce di Bladensburg alle croci del Ku Klux Klan, *in primis* perché l'affiliazione al Klan era vietata a persone di colore, cattolici ed ebrei, mentre nella targa di bronzo ai piedi del monumento ai caduti sono ricordati, gli uni accanto agli altri, i caduti locali di colore, cattolici, ebrei e protestanti, ed anzi, in un periodo in cui non erano affatto abituali le cerimonie religiose ecumeniche, è rimarchevole il fatto che il monumento sia stato inaugurato congiuntamente da una benedizione di un sacerdote cattolico e da quella di un pastore battista.

Sicché, in sostanza, la croce è indubbiamente un simbolo anche religioso, ma non solo religioso, mentre invece voler abbattere un monumento esistente da quasi un secolo senza che mai nessuno se ne sia sentito disturbato od offeso, sarebbe un atto non neutrale sotto il profilo religioso e, quindi, questo sì nettamente in contrasto con l'*Establishment Clause*.

South Dakota, Senate Bill 55, del 29 marzo 2019.

<http://sdlegislature.gov/>

La Governatrice del South Dakota, Kristi Noem, ha firmato e promulgato il Senate Bill 55: a partire dall'anno scolastico 2019/20, il motto nazionale degli Stati Uniti "In God we trust" dev'essere esposto in tutte le scuole pubbliche, di ogni ordine e grado. Esso dev'essere collocato in una posizione evidente; può avere la forma di una targa, di una placca, di un'opera realizzata dagli studenti stessi, o ogni altra forma appropriata, come deciso dal Preside. Dev'essere esposto in modo da essere facilmente leggibile e dev'essere grande almeno 20 pollici per 20 (50, 8 cm per 50, 8 cm).

Ebraismo

STATI UNITI

Tax Court of New Jersey, Aish Hatorah New York vs Passaic City, del 10 luglio 2019.

<https://njcourts.gov/courts/tax.html>

Affinché un ente ebraico possa essere considerato ‘ecclesiastico’, e quindi beneficiare delle esenzioni dalle tasse di proprietà per i suoi beni immobili, è necessario e sufficiente che questi vengano usati per “scopi religiosi” e “per il miglioramento morale e spirituale di uomini, donne e bambini”, a prescindere dal nome con cui l’ente sia stato registrato.

Testimoni di Geova

FEDERAZIONE RUSSA

Corte regionale di Oryol, n. 1-37/1, del 23 maggio 2019.

<http://oblsud.orl.sudrf.ru/>

La Corte regionale di Oryol giudica un appello contro la sentenza del 6 febbraio 2019 emessa dalla Zheleznodorozhny Corte distrettuale di Oryol, la quale aveva condannato un cittadino danese, Dennis Christensen, testimone di Geova, ex art. 282, comma 2, sottocomma 1 del codice penale.

Il 19 aprile 2017, la Corte Suprema della Federazione russa, con sentenza n. 17/238 [segnalata in *Diritto e religioni* n. 1/2017], aveva disciolto il Centro nazionale dei Testimoni di Geova e le 395 organizzazioni locali che ad esso facevano capo per violazione delle procedure per lo svolgimento di manifestazioni, dimostrazioni, processioni o picchetti e per lo svolgimento d'attività missionaria aggressiva, al contempo proibendone la ricostituzione; sentenza confermata dalla Commissione di Appello della Corte Suprema della Federazione Russa, il 17 luglio 2017.

Nonostante ciò, l'imputato aveva continuato le suddette attività di propaganda e proselitismo aggressivo, com'egli stesso ammette, invocando la libertà religiosa; la Corte regionale sottolinea che la Costituzione russa garantisce la massima libertà religiosa a tutte le confessioni, ma queste debbono agire nel rispetto della legge, e non violandola, come avvenuto in questo caso, sicché la sentenza di condanna viene confermata.